

Tra silenzi e nascondigli Il mistero della caccia a Carles

Nessuno l'ha visto ma tutti assicurano che si trova nella capitale belga
Il separatista N-Va prende le distanze. Lui si affida a un legale che difese l'Eta

il caso

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

È arrivato, ma nessuno l'ha visto. Tutti certi di trovarlo nei posti dove si è convinti che si recherà e dove però non si è mai manifestato. Carles Puigdemont, il leader degli indipendentisti di Catalogna, è a Bruxelles, il resto è mistero. Comunicazioni frammentarie, spiegazioni sommarie, raffica di «no comment», e le voci che si rincorrono. È stata una giornata che nessuno si attendeva nella capitale dell'Ue, confusa e convulsa. Il giallo del capo del governo regionale commissariato dopo la dichiarazione d'indipendenza di Barcellona dovrebbe essere svelato oggi, in una conferenza stampa annunciata, ma avvolta nel mistero. Si farà ma non si sa dove. La «caccia» a Puigdemont continua.

La notizia della presenza del leader catalano nella capitale dell'Ue circola nella tarda mattinata di ieri, e immediatamente si inizia a pensare a una fuga. Perché le informazioni non sono chiare, e contraddittorie, e quel poco che inizia a rimbalzare sui media alimenta il sospetto. Sarebbe arrivato in auto fino a Marsiglia, e poi da lì nella capitale belga in aereo. Un'altra versione parla di un viaggio in treno. Tutte indiscrezioni successive al-

l'accusa di sedizione e ribellione contro Puigdemont e i membri del suo governo, per cui rischiano fino a 30 anni di carcere. Inoltre il ministro per l'Immigrazione del Belgio, Theo Francken, esponente del partito indipendentista N-Va, in precedenza si è detto disponibile a dare asilo alla leadership catalana, e dalla Spagna si parla di una presenza a Bruxelles di Puigdemont con cinque membri del governo catalano.

Bocche cucite

La rappresentanza catalana a Bruxelles è commissariata, il capo delegazione, Amadeu Altafaj, è dimissionario. Telefoni staccati e bocche cucite. La sede dell'N-Va viene presa d'assalto dai cronisti di ogni Paese. Dopo due ore di silenzi e di telefonate nel vuoto il portavoce del partito, Bram Broomer, esce dalla sede e annuncia che Puigdemont «non è fisicamente qui, e non sappiamo nulla di incontri». Lo stesso avviene nella sede dell'Alleanza libera europea (Ale), il partito europeo di cui fanno parte sia i belgi di N-Va che i catalani di Esquerra Republicana. «Non sappiamo nulla», dice chi esce dal palazzo.

Stessa risposta arriva dal governo federale belga. Il ministro dell'Interno, Jan Jam-

bon, si limita a dire che «non c'è alcun colloquio» previsto con il separatista e addirittura di «non essere al corrente» della sua presenza su suolo belga, cosa che crea qualche imbarazzo all'esecutivo di Bruxelles. Anche solo ipotizzare la protezione di Puigdemont vorrebbe dire crisi di governo, di cui l'N-Va fa parte, e crisi internazionale, a iniziare con la Spagna. Non a caso il primo ministro Charles Michel ha precisato che l'asilo per il leader catalano «non è all'ordine del giorno», con una dichiarazione che mette a nudo i precari equilibri di coalizione in Parlamento.

Oggi la verità

Niente protezione dunque, così come del resto non venne data nel 2013 a una sospetta attivista del movimento indipendentista basco dell'Eta, arrestata dalla polizia federale. Allora non si rese possibile l'estradizione in Spagna, ma comunque scattarono le manette. Dati i precedenti, è difficile che Puigdemont possa davvero essere a Bruxelles per chiedere l'asilo e sperare di ottenerlo. Nella confusione la Generalitat di Catalunya assicura che Puigdemont è a Bruxelles e parlerà oggi per spiegare il motivo della visita. E chiarire il giallo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



30 anni

La condanna che rischia
Puigdemont per l'accusa
di ribellione

I secessionisti delle Fiandre

L'Alleanza Neo-Fiamminga (N-Va) è un partito fiammingo nato nel 2001 che chiede l'indipendenza delle Fiandre. È stato il primo partito a livello federale nel 2014 (controlla 31 seggi alla Camera) ed è il primo alleato del governo del premier Michel. La N-Va controlla vari ministeri chiave dello Stato federale - lo stesso Stato che vorrebbe vedere «dissolto» - dagli Interni alle Finanze, dalla Difesa alla Pubblica amministrazione, dalla Ricerca all'Immigrazione. Tra i «notabili» c'è il sindaco di Anversa, Bart De Wever, che ha saputo drenare voti ai cugini xenofobi ed euroscettici dello Vlaams Belang, cavalcando con formule più soft nazionalismo e attacco agli immigrati. Ma ci sono anche Jan Jambon, ministro dell'Interno e vicepremier, finito al centro di una feroce polemica, per aver giustificato i collaborazionisti fiamminghi dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale, (dichiarazione poi rettificata). E Francken, nell'occhio del ciclone, per aver partecipato al 90° compleanno di uno dei più noti collaborazionisti dell'epoca, e per dichiarazioni ostili verso migranti e gay.

© BY NC ND AL CURRI DRITTI RISERVATI